

IL RAGAZZO INVISIBILE

(Scheda a cura di Lucia Carpini)

CREDITI

Regia: Gabriele Salvatores.

Sceneggiatura: Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo.

Fotografia: Italo Petriccione.

Musiche: Federico De Robertis, Ezio Bosso, Luca Benedetto, Marialuna Cipolla, Carillon.

Effetti speciali: Visualogie.

Interpreti: Ludovico Girardello (Michele Silenzi), Valeria Golino (Giovanna Silenzi), Fabrizio Bentivoglio (Basili), Ksenia Rappoport (Yelena), Noa Zatta (Stella), Christo Jivkov (Andreij), Assil Kandil (Candela), Filippo Valese (Martino Breccia), Enea Barozzi (Brando Volpi), Riccardo Gasparini (Ivan), Vernon Dobtcheff (Artiglio), Vilius Tumalavicius (Biondo), Vincenzo Zampa (Luigi Minnella).

Produzione: Indigo Film, Rai Cinema, Babe Film, Element Pictures.

Distribuzione (Italia): 01 Distribution.

Paese di produzione: Italia, Francia.

Genere: Fantastico.

Anno: 2014.

Durata: 100 min.

Sinossi

Michele Silenzi è un ragazzo di tredici anni introverso e timido, impopolare a scuola, dove molte volte viene preso in giro dagli altri ragazzi, e invaghito della compagna di classe Stella che sembra quasi non accorgersi di lui. Vittima di un'età mai facile, nessuno lo comprende, inclusa Giovanna, sua madre. La monotonia quotidiana, però, verrà sconvolta da un avvenimento incredibile. Un giorno, durante una festa di Halloween, Michele indossa il vestito di un supereroe cinese comprato in un bazar. Dopo l'ennesima presa in giro dei suoi compagni accadrà una cosa sconvolgente: Michele, guardandosi allo specchio, scoprirà che il suo corpo è sparito e capisce, così, di essere diventato invisibile. Stupefatto dalla strana trasformazione pensa di essere un mostro, poi usa il proprio potere per vendicarsi degli atti di bullismo subiti. Per essere invisibile, però, deve essere completamente nudo, cominciando ad essere sempre raffreddato. Scopre anche di ritornare visibile dopo un po' di tempo. La prima volta accade quando è nello spogliatoio delle ragazze che iniziano, così, a guardarlo male e a bersagliarlo di bigliettini con su scritto: "Silenzi maniaco". Con la scusa di portare a spasso il cane Mario, Michele si reca in palestra per vedere gli allenamenti di ginnastica di Stella, ma un individuo la rapisce, venendo ferito al polso da un morso di Mario.

Successivamente, Michele scopre di essere stato adottato e lo apprende dall'incontro con il padre biologico: i suoi veri genitori erano prigionieri di un gruppo paramilitare russo, che voleva formare un esercito di persone dotate di super poteri, dette anche: Speciali. La madre di Michele morì durante la fuga dalla prigione e suo padre lasciò il neonato davanti alla porta di casa di Giovanna.

Prima di andarsene, il padre consegna a Michele il costume da supereroe: una tuta nera, aderente, con la "S" cirillica. Scortato a casa dallo psicologo della polizia, il ragazzo nota che l'uomo ha sul polso i segni di un recente morso e che, quindi, è il rapitore di Stella. Dopo una precipitosa fuga, Michele incontra Ivan, suo compagno di classe e autore delle derisioni assieme a un compagno rapito. Michele si allea con il ragazzo, che soffre di DDA (Disturbo Dell'Attenzione) per andare a salvare gli amici. Dalla prigione in cui si trovano, Stella fugge grazie all'aiuto dei suoi compagni di cella, e si arrampica sulla torre della nave per segnalare la propria presenza a Michele. Accorso in

loro aiuto, i ragazzi scoprono il potere dell'amico e Stella comprende la vera identità del suo recente amico "immaginario", ossia Michele.

Mentre gli altri due prigionieri scappano, Stella insiste perché Michele la aiuti a salvare un vecchio che ha visto in una stanza durante la fuga. Arrivati sul luogo, il ragazzo viene imprigionato dal vecchio che, in realtà, è uno degli Speciali, di nome Artiglio, con il potere di controllare le persone: così aveva condizionato Stella affinché conducesse il ragazzo da lui.

La base russa è in mano agli Speciali e Artiglio invita Michele a seguirlo per raggiungere sua madre, ma Michele non cade nell'inganno e fugge con Stella dal sottomarino, distruggendolo. Michele si guadagna l'amore di Stella e il titolo di supereroe della città, quando viene preso in disparte dal padre. L'uomo gli riferisce che, ora che tutti sanno del suo potere, è più in pericolo di prima e per questo cancellerà la memoria alle persone presenti. Il giorno dopo, alla festa in onore dei tre ragazzi rapiti, nessuno sembra ricordarsi del super potere di Michele. Nemmeno Ivan che, pronto per una nuova tirannia, viene calmato da Michele, il quale gli spiega che soffre di DDA, ma non è una cosa grave e può lavorarci su. Fuori dalla festa, Michele incontra Stella che lo invita a fare la strada con lei. Il film si chiude con la vera madre di Michele, in realtà ferita alla spalla e non uccisa, a capo della base degli Speciali. Un soldato le comunica che la cattura di Michele è fallita e la donna ordina allora di trovare la sorella gemella di Michele, Natasha, nascosta in Marocco.

ANALISI SEQUENZE

1. Titoli di testa

Con una dissolvenza in apertura su immagini inizialmente poco comprensibili, proseguono i titoli di testa. Sentiamo il rumore di graffi e, lentamente, vediamo il dettaglio di una parete su cui viene inciso qualcosa; un altro dettaglio mostra una mano che stringe una scarpina di lana da neonato; l'immagine torna sulla parete dove un uomo, decisamente agitato, continua a disegnare.

Mediante stacchi notiamo che tutto viene ripreso da una videocamera e che qualcuno la sta osservando attraverso i monitor. La musica che accompagna la scena è inquietante, a questa si unisce il rumore del punteruolo che continua a grattare l'intonaco. Si susseguono particolari del disegno sul muro, della mano che velocemente si muove, del volto sudato dell'uomo e dell'altra mano che continua a stringere la scarpina. Un totale mostra un'ampia stanza vuota e l'uomo, a dorso nudo sopra una scala di legno, che continua febbrilmente a disegnare; un breve dettaglio rivela il suo volto concentrato.

Infine, scopriamo chi sta osservando l'uomo: si tratta di due persone, riprese in primo piano e in dettaglio; una di esse chiede, in una lingua straniera, di far riposare la persona che sta disegnando.

La m.d.p. segue, in panoramica verso il basso, i piedi nudi dell'uomo che scendono velocemente dalla scala di legno. Un altro individuo parla al telefono, sempre in lingua straniera, confermando di aver capito che si tratta di una città di mare. Intanto, continua il lavoro dell'"incisore" che, inquadrato poi in dettaglio dal basso, improvvisamente si blocca. L'immagine torna poi sul totale, mostrando il suo svenimento e l'arrivo di un medico e di un uomo in divisa. I due sono ripresi dal basso, il primo sembra preoccupato e dice all'altro che hanno esagerato, il paziente sta male. Una lenta panoramica laterale rivela l'opera sulla parete: è la soggettiva del militare che, in primo piano, osserva con molta attenzione il disegno, chiedendosi dove si trovi quel luogo.

2. Il costume da supereroe

Dall'immagine della parete, attraverso una dissolvenza incrociata, emerge progressivamente la veduta reale di un canale, davanti al quale passa velocemente un ragazzo. La musica adesso è decisamente cambiata: il regista, Gabriele Salvatores, utilizza un brano pop molto conosciuto dei Gorillaz – *Clint Eastwood* – per accompagnare la corsa di Michele, il protagonista, lungo le strade di Trieste; solamente adesso appare il titolo del film.

Il ragazzo è ripreso mediante camera car da varie angolazioni, con una prevalenza di inquadrature dal basso, fino a quando si ferma davanti a una vetrina che espone il costume di Spiderman.

Il ragazzo lo guarda e sorride, la m.d.p. ci mostra, in dettaglio, il costo del costume: 49,90 euro, quasi tutto quello che Michele possiede, infatti, stringe felice i suoi 50 euro e si dirige verso l'entrata del negozio, ma la porta è chiusa e il proprietario fa segno che ancora non è ora di apertura. Michele se ne va deluso, fermandosi a guardare, ancora una volta, il costume dei suoi sogni, ed è proprio dal riflesso sulla vetrina che vede arrivare un altro dei suoi 'sogni': una ragazzina bionda che parla con delle amiche riguardo alla festa della sera. Michele si volta per andarle incontro ma viene urtato da alcuni ragazzi e i soldi gli cadono di mano. «Ma non mi hai visto?», chiede, e qui viene già palesato il tema del film: l'adolescenza è, in genere, il periodo di minima autostima e massimo narcisismo, essere invisibili diventa contemporaneamente un'aspirazione e uno spauracchio.

Michele inizia a dare la caccia ai suoi 50 euro che volano in aria e tira un sospiro di sollievo quando riesce ad afferrarli. Arrivato al piazzale della scuola, parcheggia la bici e nasconde i soldi dentro le scarpe, poi corre verso l'entrata. Come location della scuola, Salvatores ha scelto l'Università degli Studi di Trieste, un edificio del 1938 che ben rappresenta ciò che cerca il regista: "...*Un luogo surreale, onirico, come tutta la città di Trieste, perfetta per il film*".

3. Stella e i bulli

Mentre continua il brano musicale dei Gorillaz, vediamo i lunghi capelli biondi di Stella nella ripresa di un cellulare. Il dettaglio ci rivela, poi, che è Michele, seduto dietro la ragazza, a fare le

riprese. Entrano in scena altri due protagonisti del film: i bulli, Ivan Casadio e Brando Volpi, compagni di classe di Michele. Uno di loro attira l'attenzione di Stella per chiederle quale costume indosserà alla festa di Halloween; la musica termina, Michele li osserva fino a quando l'insegnante gli prende il cellulare e nota che non ha ancora svolto il compito in classe. Cita Casadio come un esempio da non seguire, visto che è un ripetente; chiamato in causa, Ivan fa una battuta che suscita l'ilarità della classe, risate che però vengono subito smorzate dall'entrata in aula della preside, seguita da una poliziotta e da un uomo in borghese.

Michele è visibilmente in imbarazzo e cerca di nascondersi, la poliziotta chiede ai ragazzi se qualcuno di loro ha visto Martino Breccia. Stella si preoccupa subito che non sia accaduto nulla di grave, mentre Casadio fa un'altra battuta che diverte molto la classe. L'ispettrice ignora il commento e prosegue dicendo che Martino è scomparso da casa da due giorni e se qualcuno ha occasione di vedere il ragazzo gli dica di telefonare subito a casa. Le riprese di questa scena sono giocate tra il primo piano largo della poliziotta e quello dei ragazzi, prima Stella, poi, con una panoramica a schiaffo, i due bulli. Una ripresa con l'ispettrice di spalle mostra i ragazzi che seguono con attenzione le sue parole, e ancora Michele che cerca quasi di nascondersi.

L'ispettrice sta per congedarsi quando l'uomo che l'accompagna le dice qualcosa, la donna guarda in direzione di Michele mentre lui distoglie lo sguardo, lentamente lo raggiunge, il ragazzo si irrigidisce e lei, sottovoce, gli dà un pacchetto dicendo che ha dimenticato la merenda. In un sussurro Michele ringrazia e la chiama mamma, poi si guarda intorno con vergogna, i due bulli naturalmente lo prendono subito in giro. Questa scena è girata con maestria: fino all'ultimo, Salvatores lascia il pubblico a chiedersi come mai il ragazzo sia visibilmente in tensione alla vista delle forze dell'ordine, mistero che si risolve solo alla fine, scoprendo che l'imbarazzo del giovane è dovuto esclusivamente al fatto che la poliziotta è sua madre.

Michele inizia a perdere sangue dal naso, vediamo il dettaglio delle gocce sul foglio del compito in classe e poi, sempre in dettaglio, il ragazzo che si lava le mani in bagno. La camera sale fino a mostrare il suo viso, preoccupato, al suono della campanella, e si ferma a inquadrare lo specchio quando Michele corre a rinchiudersi nella toilette. Il suo viso, tra il preoccupato e l'impaurito, è mostrato in primo piano largo, come se fosse in attesa di un qualcosa di terribile. Viene poi inquadrato il corridoio dei bagni, deserto, anche se in off si sentono le voci degli altri ragazzi.

Michele cautamente si avvicina alla porta per controllare ma, proprio in quel momento, vi battono violentemente contro; il ragazzo fa un balzo indietro, sedendosi sul water per alzarsi e rifugiarsi in un angolo quando la porta si spacca e compare il viso di Brando che lo chiama (qui Salvatores rende omaggio a *Shining* di Stanley Kubrick). Michele è sempre più terrorizzato, la m.d.p. lo inquadra a mezza figura mentre quasi si "appiattisce" contro la parete.

Brando infila un braccio e sblocca la serratura, apre la porta e si allontana per lasciare posto a Ivan Casadio che afferra Michele per la felpa e lo fa uscire dal suo angolo. Il ragazzo imbraccia un marker da paintball e minaccia Michele: vogliono i soldi. Sempre Ivan suggerisce a Brando di guardare nelle scarpe. Il bullo trova i 50 euro e, appena Michele tenta di ribellarsi, i due lo prendono ancora in giro. Scopriamo così che Michele non ha un padre mentre quello di Casadio è appena uscito di galera. In questo scambio di offese Michele ha, ovviamente, la peggio, Ivan prima lo colpisce allo stomaco poi gli dice di scappare, dandogli 10 secondi di vantaggio prima si sparare.

Michele inizia a correre, seguito dalla musica, mentre il bullo spara, alcuni ragazzi urlano e tutti seguono quello che sta succedendo. Molto bella l'inquadratura che vede, ripresa dal basso, la grande scala a chiocciola da cui si affacciano tutti gli studenti per seguire la scena, la camera inquadra poi i piedi di Michele in corsa e le macchie di colore che si formano a ogni sparo.

Il ragazzo tenta poi di arrivare all'ascensore ma Casadio spara prima che le porte si richiudano (il bullo spara direttamente in macchina, per rendere più partecipe lo spettatore alla scena). Michele continua la fuga per i corridoi fino a cadere di faccia. Soddisfatti, Brando e Ivan vanno verso la loro

vittima. Il dettaglio della scarpa di Brando che pesta la mano di Michele e una battutaccia di Casadio chiudono la scena, mentre entra la musica che lega questa scena alla successiva.

4. A casa

Una panoramica verso il basso mostra prima uno scorcio della città e, poi, Michele che pedala in una strada in salita, la musica che accompagna la sequenza è la *slow ballad* di Marialuna Cipolla: *Wrong Skin*. Il ragazzo entra in casa accolto dall'abbaire festoso di un cagnolino, arriva poi una bimba (Candela) mascherata da ape che gli mostra soddisfatta il proprio costume. Michele si affaccia in cucina dove saluta la governante che sta preparando da mangiare, rifiuta le lasagne perché preparate dalla madre – “colpevole” della figuraccia a scuola – e corre in camera. Lo vediamo in primo piano, intento a guardare nel PC il profilo Facebook di Stella; controlla lo “stato sentimentale” e quando vede scritto “single” è come sollevato. In quel momento entra nella stanza Candela, Michele chiude in fretta il computer e chiede alla bambina di andare via, ma lei inizia a correre “ronzando” per la stanza; il ragazzo riapre il portatile e si decide a cliccare “partecipa” sotto l'annuncio della festa di Halloween. La bimba prende un fumetto e chiede a Michele come mai Superman non viene riconosciuto anche se porta solo gli occhiali, Michele non le bada e tira fuori una cassetta dove recupera 20 euro, la bambina continua a muoversi per la stanza, infastidendo il ragazzo, fino a quando non tocca la leva per far scendere il letto-a muro rischiando di rimanere schiacciata. Michele le si para davanti e cerca di fermare il meccanismo mentre la bambina, impressionata dalla sua forza lo chiama Superman. Il letto si apre comunque e Candela chiede per chi sia, alla risposta che è per gli amici, la bimba chiede ancora per quali, facendo intuire che Michele non ne abbia nemmeno uno. Questa scena è importante perché ci rivela uno scorcio della vita familiare e affettiva di Michele, della mancanza di amici e del fatto che abbia, come unica confidente, la figlia della governante, più piccola di lui.

5. Il costume “magico”

Un dolly riprende una strada dove i passanti e le lanterne fanno capire che si tratta del quartiere cinese. Mentre il dolly si abbassa, vediamo arrivare Michele in bicicletta. La scena prosegue all'interno di un bazar dove sono appesi svariati oggetti per la festa di Halloween; in questa specie di antro delle streghe, illuminato da una luce rossa, Michele viene osservato da un asiatico. Il ragazzo entra e guarda l'interno, seguito da una musica inquietante, e, in un'alternanza di riprese dal basso e dall'alto, anche noi vediamo le maschere terrificanti, gli strani animali appesi, mescolati a ombrelli colorati in carta di riso, fino a quando un ragazzo, in cima a una scala, lo chiama e gli chiede cosa gli serve. Un po' intimorito, Michele chiede un costume da supereroe.

La musica continua mentre anche l'altro asiatico osserva la scena; Michele si volta, un dettaglio mostra le mani dell'uomo che sbucciano un uovo. L'uomo lo mangia, continuando a guardare il ragazzino, la musica continua a sottolineare il mistero dello strano bazar. Michele gli sorride e l'uomo scompare tra le mille cianfrusaglie mentre il giovane cinese arriva con un costume bizzarro. Il ragazzino è sconcertato, osserva il buffo indumento e non sembra convinto sull'acquisto. Il commesso lo rassicura: è un supereroe cinese, famosissimo, e con il mantello è perfetto. Michele è ancora titubante, chiede quale potere abbia questo eroe, il commesso sussurra: «Lo scoprirai»... Su queste enigmatiche parole la scena si chiude.

Da notare l'uso delle luci e dei colori (curati da Italo Petriccione) che, sapientemente, sottolineano il mistero, la pericolosità del luogo e l'ambiguità dei personaggi asiatici. Nell'insieme, la scena è un omaggio al film *Grosso guaio a Chinatown* (John Carpenter, 1986).

6. Martino Breccia

Vediamo Martino, in primissimo piano, ripreso in un video; il ragazzo appare tranquillo e giustifica la “scomparsa” come una fuga perché si era stufato; gli occhi di Giovanna, ripresi in dettaglio, seguono con attenzione le immagini. In off, la voce del vice le spiega che il video è stato mandato poco prima ai genitori di Martino. Vediamo, poi, il totale degli uffici della Polizia dove Giovanna è seduta alla scrivania davanti al computer, un carrello in avanti lentamente si avvicina ai personaggi,

mentre, nell'inquadratura successiva, un carrello a precedere anticipa l'ispettrice che esce dal suo ufficio continuando a parlare con il vice: il video non la convince.

7. Prima della festa

Giovanna rientra a casa parlando al telefono con la madre, si definisce "single, non zitella", informando così lo spettatore della sua situazione sentimentale. Intanto, vediamo Michele, seduto sul divano, con indosso il costume del supereroe cinese: il ragazzo è visibilmente imbronciato.

Il totale del soggiorno mostra l'ingresso della donna e la sua sorpresa nel trovarlo ancora a casa. Gli chiede perché non sia andato alla festa di Stella. Michele si sente ridicolo con il costume cinese, inoltre gli dà prurito. Giovanna cerca di sdrammatizzare: «Non è facile fare il supereroe», ma Michele, forse memore delle parole cattive di Casadio, le chiede del padre, se anche lui salvava le persone come i supereroi. Giovanna si fa seria, il padre era un poliziotto e aiutava la gente, poi, quasi a voler troncane l'argomento, invita Michele ad andare alla festa. Il ragazzino, finalmente, si decide e con una battuta fa di nuovo sorridere la madre. Anche in questa scena ci vengono fornite nuove informazioni sulla famiglia di Michele; è curioso che la madre lo chiami affettuosamente "mostro", parola che tornerà in seguito con ben altro significato.

8. La festa di Halloween

È con il primo piano di una ragazza dal viso pesantemente truccato che inizia la sequenza della festa di Halloween a casa di Stella. La scena è accompagnata dalla canzone *Halloween Party*, di Luca Benedetto, e Michele si aggira tra i ragazzi cercando Stella, finché un «Bonsoir» attira la sua attenzione: è Stella, vestita da Maria Antonietta. I due ragazzi si sorridono ma il loro momento di complicità è interrotto dalla voce di Brando che inizia a prendere in giro Michele per il suo costume. Il ragazzo cerca di giustificarsi ed è Stella a venire in suo aiuto, quasi difendendo il suo amico: il dialogo tra i due è ripreso con il classico campo-controcampo, con i personaggi in primo piano stretto. Ma, anche in questa circostanza, è di nuovo Brando a interrompere la loro conversazione: la musica cessa, Stella avanza verso un punto e tutte le maschere si spostano per lasciarla passare. Vicino allo schermo del televisore, Brando e Ivan sorridono mentre scorrono le immagini di Stella e di una sua amica, poi solo di Stella, in classe e al porto. Michele arriva in tempo per vedere la ragazza che spegne il televisore e chiede cosa significino quelle immagini.

Ivan dice di chiederlo a Michele, tutti si voltano e il ragazzo resta muto. Brando spiega che hanno scaricato quelle immagini dal cellulare di Michele dopo che la professoressa glielo aveva richiesto.

Tutti si voltano ancora e Stella gli va incontro e, con tono ferito, chiede se è vero. Un dettaglio mostra la mano di Michele che lascia cadere il bicchiere e poi cerca di scappare. Ivan gli si para davanti e Michele è costretto ad attraversare un corridoio dove incontra due gemelle (ancora un omaggio a Kubrick e a *Shining*: le gemelle dicono persino la stessa battuta), il rumore di un temporale e le voci storpiate dei presenti, sopra a tutte quelle di Ivan, creano un clima da incubo.

Michele continua a scappare e si rifugia nel bagno di casa. I ragazzi lo seguono e bussano violentemente alla porta, prendendolo in giro per la sua passione per Stella, Michele è veramente disperato, si guarda allo specchio e chiede aiuto ai poteri del suo costume: vuole diventare invisibile. Un tuono più forte fa piombare la stanza nel buio e, appena torna la luce, un carrello in avanti mostra la finestra aperta e delle mani aggrappate al davanzale. Con un balzo sulla strada, Michele è fuori e inizia a correre allontanandosi nella notte. In questa sequenza è da notare, ancora una volta, l'utilizzo particolare delle luci che puntualmente sottolinea, in modo convincente, sia gli ambienti che i personaggi e, non meno importante, l'angolazione e il taglio delle inquadrature, quasi fossero delle tavole di una storia a fumetti.

9. La mattina dopo

Lo spettatore è ignaro di cosa sia veramente accaduto alla festa, infatti, ciò che Salvatore lascia intuire è che Michele sia scappato uscendo dalla finestra del bagno.

Una panoramica della sua camera lo mostra, infine, addormentato nel letto con ancora indosso il costume da supereroe. Suona la sveglia e Michele fa tacere la suoneria gettandovi sopra un cuscino.

A fatica, si siede nel letto e il mantello del costume gli copre la testa; il cane Mario lo osserva incuriosito e mugola nella sua direzione. Michele chiede al cucciolo cosa c'è, poi si alza e va verso il bagno mentre il cane abbaia. Michele passa davanti a uno specchio ma la scena è troppo veloce perché lo spettatore possa notare qualcosa nell'immagine riflessa. Una musica "d'attesa" accompagna la ripresa. Seguono una serie di dettagli: il costume gettato sul pavimento, il diffusore della doccia che viene aperto, un lieve zoom sul box doccia inquadra la porta che si apre tra il vapore e l'accappatoio che viene afferrato. Michele indossa l'indumento con il cappuccio e si dirige verso il lavandino, ancora riprese in dettaglio: del rubinetto da cui scorre l'acqua, dello spazzolino con il dentifricio e, infine, vediamo Michele di spalle, in primo piano, e la sua immagine riflessa nello specchio. La sorpresa dello spettatore è pari a quella del ragazzo: Michele non ha più un corpo, di lui sono visibili solo gli abiti che indossa. Dallo spavento il ragazzo lascia cadere lo spazzolino, si allontana e si avvicina allo specchio per capacitarsi di ciò che vede, o meglio, non vede; un primitissimo piano lo mostra incredulo, poi si tira giù il cappuccio dell'accappatoio, corre verso la sua camera e si mette nudo davanti al grande specchio: nessuna immagine viene riflessa.

Un totale mostra poi l'intera scena. In off, la voce di Giovanna fa sì che Michele si copra l'inguine con le mani, poi si volta in direzione della porta da dove, un attimo dopo, entra la madre.

Una ripresa particolare, dal basso, inquadra obliquamente il particolare delle gambe di Michele e Giovanna, in figura intera, che entra dalla porta sul fondo. La soggettiva della donna mostra in panoramica la stanza vuota, mentre lei continua a esortarlo a fare presto, gli si avvicina, tanto che il ragazzo deve spostarsi velocemente perché non lo urti. Giovanna si china a raccogliere gli abiti sul pavimento, la m.d.p. inquadra la direzione in cui sta guardando la donna: il lato del letto. Ridendo, pensa che Michele sia lì sotto e solleva la coperta, con sorpresa scopre Mario. Il dettaglio di una penna che, da sola, scrive su di un blocchetto fa capire che Michele sta trovando una scusa per la madre, infatti, mentre lei è intenta a far uscire il cane da sotto il letto, vediamo il foglietto che "vola" per la stanza e si posa sopra le lenzuola. Solo Mario vede questa strana scena e continua a mugolare. Giovanna, alla fine, vede il biglietto; il dettaglio ci consente di leggere il messaggio scritto da Michele. Il cagnolino corre in direzione del ragazzo abbaiano, Michele cerca di allontanarlo con i piedi, Giovanna si volta ma vede soltanto Mario che abbaia a una parete; si avvicina chiedendo cosa succede, credendo che il cucciolo ce l'abbia con un poster attaccato al muro. Michele, lì accanto, tiene il fiato sospeso fin quando la donna non lascia la stanza.

Sentiamo, poi, il ronzio della suoneria di un cellulare, è quello di Michele, nascosto dalle coperte; uno zoom in avanti, combinato con una panoramica verso il basso, inquadra il letto e un improvviso affossamento del materasso: è Michele che si è seduto. La camera si alza per inquadrare le lenzuola che si muovono e il cellulare che si "alza". Il ragazzo risponde alla madre dicendole, sottovoce, che la richiamerà. Poi nella camera "vuota" si sente la voce di Michele che mormora: «E adesso?».

10. La prima vendetta

La scena si apre con Michele, completamente coperto con sciarpa, cappellino e occhiali da sole, che arriva a scuola in bicicletta, ripreso con un carrello laterale. Il ragazzo si nasconde dietro un furgoncino e spia i compagni che entrano nell'edificio. Lentamente si siede per terra, indeciso su cosa fare. Per avere una conferma del suo stato si sfilava un guanto, ma la sua mano è invisibile.

«Sono un mostro», mormora piano, e la parola "mostro" ha qui un significato ben diverso da quello usato spesso dalla madre per chiamarlo. Scoraggiato, Michele sta per andare via quando nota Ivan, seduto sulle scale, che mette nello zaino il suo marker da paintball. Entra la musica, una ballata, mentre si alternano le immagini di Michele e Ivan. Il ragazzo scende dalla bici e guarda in direzione del suo nemico, poi si nasconde ancora dietro al furgoncino. Una ripresa rasoterra, dietro al mezzo, mostra le gambe di Michele e come inizi lentamente a spogliarsi, mentre, al lato dell'edificio scolastico, ripreso dal basso, un misterioso personaggio entra in campo. Un continuo della precedente ripresa vede ancora Michele che si sta spogliando: la strada intorno è coperta dai suoi indumenti. Un totale lo mostra, nudo, che sale la scalinata della scuola tra i compagni ignari.

Vediamo, poi, il misterioso personaggio: è un uomo con i capelli lunghi e degli occhiali scuri che più che osservare Michele sembra quasi fiutare l'aria intorno a sé; la camera lo riprende in primo piano, leggermente dal basso, mentre alla musica si mescola una voce femminile che scopriamo poi essere quella dell'insegnante che fa l'appello in aula. Gli alunni le dicono che Michele Silenzi è assente e che Brando Volpi è alle finali di tennis.

La m.d.p. scende, scoprendo Michele in fondo all'aula, in alto, che osserva la scena. Lo zoom lo mostra, poi, in primo piano largo, intento a fissare qualcosa, infatti, in soggettiva, vediamo lo zaino da cui spunta il calcio del marker di Ivan, mentre la classe è intenta a seguire la professoressa Siani che sta scrivendo alcune formule matematiche alla lavagna. Michele sembra aver preso una decisione: vediamo il particolare dei suoi piedi che lentamente scendono le scale, ancora la sua soggettiva su Ivan che ascolta la musica con le cuffie, completamente concentrato e con gli occhi chiusi. Il marker "esce" dallo zaino e la canna punta in direzione dell'insegnante. Si ode lo sparo, le ragazze gridano e Michele getta l'arma in braccio all'inconsapevole Ivan mentre la Siani, sconvolta e macchiata di vernice, urla il suo nome. Ivan cerca invano di proclamare la propria innocenza, anche se non ha ben capito cosa possa essere accaduto.

Nella sala insegnanti entra la professoressa, seguita dalla preside e inizia una musica allegra. La donna è furiosa per quella che crede sia l'ultima bravata di Casadio. Una panoramica segue i movimenti delle due che entrano un'altra stanza. La preside cerca di giustificare il comportamento di Ivan, dato che viene da una famiglia difficile: il padre è appena uscito di galera.

Un'altra panoramica, in senso inverso, torna nella prima stanza: sopra a un tavolo ci sono i compiti in classe di matematica, vediamo i fogli che si "alzano" e capiamo che si tratta di Michele, il quale sta cercando il suo; lo trova facilmente, la pagina è in bianco, ci sono solo le macchie del sangue che gli era uscito dal naso. Poi la sedia si sposta, un cassetto si apre e ne esce un registro. Una ripresa in dettaglio mostra che al suo interno vi sono le soluzioni del compito. Vediamo una penna che inizia a scrivere nel foglio: Michele sta copiando le risposte.

11. La seconda vendetta

In campo lungo vediamo un campo da tennis dove un ragazzo si prepara alla battuta; in una ravvicinata frontale scopriamo che si tratta di Brando Volpi, intento a giocare la finale. Michele si avvicina a lui e lo tocca sulla spalla, il ragazzo si gira all'improvviso sbagliando clamorosamente, in off il coro di delusione del pubblico mentre l'immagine torna ancora in campo lungo. Un uomo, il padre di Brando, sta riprendendo la partita con la telecamera, il suo disappunto e la sua sorpresa gli fanno chiedere cosa stia combinando il figlio.

Il ragazzo, in mezza figura, guarda in direzione del genitore e allarga le braccia, neppure lui si spiega cosa sia successo; alle sue spalle, Michele sorride soddisfatto. Il padre continua a riprendere il match, e anche noi vediamo ciò che accade attraverso lo schermo della sua telecamera. Brando è molto concentrato e, mentre sta facendo la battuta, ecco che Michele lo spinge. In campo lungo, il ragazzino inizia a fendere l'aria con la racchetta, come a voler scacciare qualcuno, mentre il pubblico, in off, continua a mormorare la propria delusione.

Nello spogliatoio, il padre rimprovera aspramente il ragazzo che cerca di trovare una spiegazione a ciò che è successo. L'uomo non sente scuse e se ne va, lasciandolo da solo. Brando è veramente abbattuto, sta a capo chino ma una palla che cade lo fa sobbalzare, lui la prende e la rimette a posto; poco dopo, il contenitore si rovescia e la palla cade nuovamente. Brando ha paura, si guarda intorno, cerca di prendere la palla ma questa si muove, come fosse dotata di vita propria.

In questa scena si alternano i primi piani del viso impaurito del ragazzo e i particolari della palla che si muove in autonomia, fino a quando non scompare dietro un angolo buio. Brando si avvicina con timore ma riceve una forte pallata in testa e sente una voce sussurrargli: «Vuoi giocare con me?», terrorizzato, il ragazzo scappa gridando aiuto. Ritorna la musica allegra che lega questa scena alla seguente. Da notare, in quest'ultima parte, il bellissimo gioco di luci allestito tra la luminosità del sole che arriva dall'esterno e la penombra dello spogliatoio.

12. Nelle docce

Davanti alla gradinata della scuola vediamo arrivare la bici di Michele, ormai il ragazzo non si preoccupa più di cosa potrebbe pensare la gente vedendo una bicicletta che corre da sola. Mentre posteggia la bici nella rastrelliera scorgiamo, in lontananza, due persone che scendono la gradinata; riconosciamo la voce di Ivan che dice di essere innocente, una ravvicinata mostra un uomo che cerca di spingere il ragazzo in macchina, Michele osserva serio la scena, vede il padre che schiaffeggia Ivan e gli promette altre botte arrivati a casa. Nello stesso momento rientrano a scuola le ragazze che erano uscite per educazione fisica. Michele sente l'insegnante che invita le allieve ad andare a farsi una doccia, un primitivo piano del protagonista mostra il suo volto pensieroso fino a che un sorrisetto gli appare sulle labbra.

La primavera di Antonio Vivaldi accompagna questa scena in cui vediamo le ragazze muoversi, come al rallenty, in una stanza densa di vapori. Indossano biancheria e accappatoi ma per Michele sono comunque una visione paradisiaca: il suo viso in primo piano è sereno e sorridente, osserva tutte, ma cerca anche di vedere Stella e, finalmente, lei appare, sorride a qualcuno, e Michele rimane senza fiato, colpito da tanta bellezza. È talmente stravolto che non evita l'accappatoio che, improvvisamente, lo copre, rivelando la sua sagoma e, di conseguenza, la sua presenza nelle docce. Stella è la prima ad accorgersi che c'è qualcosa di strano, seguita da tutte le altre che fanno cerchio intorno a lui. Sotto l'accappatoio Michele si rende conto che qualcosa nel suo corpo sta cambiando, le sue mani iniziano a "comparire" e, mentre le ragazze si avvicinano, alla musica di Vivaldi si unisce il suono del battito del cuore: Michele comprende che verrà scoperto, ormai sta tornando visibile. Il montaggio alternato rende la scena ancora più ricca di tensione e quando l'accappatoio viene sollevato, mostrando Michele nudo, le ragazze gridano; Salvatore taglia la scena, lasciando allo spettatore il compito di immaginare il seguito.

13. Le conseguenze

Michele è in macchina con la madre. Giovanna è appoggiata al volante e guarda davanti a sé, il ragazzo guarda, invece, fuori dal finestrino, il mento appoggiato sulla mano e il viso serio. La donna non è arrabbiata, parla al figlio con toni pacati, vuole solo capire il suo comportamento, non punirlo per quello che ha fatto. A un certo punto della conversazione Michele è tentato di confidarsi con la madre, ma è solo un attimo, poi, decide di mantenere ancora il segreto.

Il naso comincia a sanguinargli, Giovanna non fa in tempo a pulirlo che le squilla il cellulare: Brando Volpi è scomparso. Sul viso stupito di Michele entra, in off, il suono di una chitarra e di una voce che prosegue il discorso nella sequenza successiva. La scena è girata alternando riprese all'interno della vettura ad altre esterne, proprio per dare dinamicità e ritmo al dialogo tra madre e figlio.

14. Lo psicologo Basili

La sequenza si apre con il primo piano di una ragazza con il viso appoggiato alle braccia, la voce in off continua monotona a dire frasi relative ai problemi dell'adolescenza, una ballata accompagna il discorso. La camera inquadra, poi, altri ragazzi che ascoltano con espressioni impenetrabili: forse annoiandosi o forse con interesse. Finalmente, viene mostrata la persona che sta parlando: è lo psicologo della polizia Giorgio Basili, lo vediamo in mezza figura larga.

Michele ascolta ma è distratto dagli sguardi e dai sorrisini di due ragazze, lui china la testa, si vergogna, guarda poi in direzione di Stella, per un attimo lei ricambia lo sguardo ma poi lo ignora. Basili continua il proprio discorso fino ad arrivare al punto: perché Martino e Brando hanno fatto sapere ai rispettivi genitori che vogliono stare da soli? Intanto viene tirata a Michele una pallina di carta, lui la apre e nel foglio c'è scritto che è un maniaco. Il ragazzo si volta verso le due compagne, loro lo fissano severe, a Michele non resta che appallottolare ancora il foglio. In quel momento, nota che alle sue mani sta accadendo qualcosa: iniziano a scomparire. Al monotono discorso di Basile, in sottofondo, si unisce adesso il battito del cuore di Michele, il quale comprende che sta iniziando a scomparire. Il ragazzo si guarda intorno per capire se qualcuno ha visto ciò che gli sta

accadendo, poi fissa l'orologio di classe, per fortuna, dopo pochi minuti, suonerà la campanella d'uscita. Un veloce montaggio tra il primo piano di Michele, il dettaglio delle sue mani, ormai scomparse, e l'orologio – unito a una musica serratissima a cui si unisce il battito delle lancette che scandiscono i secondi –, rendono questa parte della sequenza particolarmente ricca di tensione. Quando Basili si avvicina a Michele per conoscere le sue impressioni finalmente la campanella suona e il ragazzo, coperto dal cappuccio della felpa, scappa via.

15. Candela scopre tutto

Michele entra nella sua camera e chiude la porta dietro di sé. È ancora tutto coperto, con sciarpa, occhiali e cappuccio; seduta sul suo letto, Candela sfoglia un fumetto e gli fa domande sui supereroi. Il ragazzo la invita a uscire, ma la bambina non ne ha nessuna voglia. Dal momento che Michele le volta le spalle può far finta di andarsene e, invece, rimanere per vedere cosa le nasconde. Sentendosi al sicuro, Michele inizia a togliersi la sciarpa, gli occhiali, il cappuccio, rimanendo solo con il cappellino, si volta e Candela lancia un grido, vedendo che Michele non ha un viso; ma anche Michele grida, perché credeva di essere solo. Prontamente il ragazzo le copre la bocca mentre, in off, sentiamo la voce della governante che chiede cosa stia accadendo. Michele rassicura la donna e fa promettere a Candela di non urlare più, le spiegherà tutto. La musica accompagna queste ultime inquadrature e prosegue nelle successive.

In realtà, Michele ha poco da spiegarle: neppure lui sa cosa gli stia capitando, crede sia merito del costume cinese, il cui potere deve essergli entrato dentro quando si è addormentato, indossandolo, la notte della festa. Candela è entusiasta per il suo amico, lo crede un supereroe, il cui compito è quello di salvare le persone in pericolo. La constatazione di Michele è amara: lui non può salvare nessuno, è solo uno sfigato. Da evidenziare, nella sequenza, gli ottimi effetti speciali, tutti italiani, e l'ironia di Salvatores nel far indossare, al suo ragazzo invisibile, gli occhiali con baffi e nasone di Groucho Marx mentre parla con la bambina, rendendo la scena ancora più surreale.

16. “Trasmettere tranquillità”

Anche negli uffici della polizia si sta affrontando un problema: quello della sparizione di Martino e di Brando. La sequenza si apre con un'inquadratura molto particolare, in cui il regista crea una sorta di “scatole cinesi”: in primo piano, leggermente sfocate, vediamo le foto dei due ragazzi scomparsi; dal vetro di un tramezzo è inquadrato un poliziotto di spalle e, nella stanza successiva, sempre tramite il vetro di un divisorio, altri uomini di spalle; sul fondo, un altro ambiente con una persona seduta frontalmente, l'illuminazione è grigio-azzurra, con la fonte di luce che proviene da destra, solo sul fondo, un color ocra rompe la monocromia. In off sentiamo la voce di Basili che spiega la propria teoria ai poliziotti, un carrello laterale mostra, infine, tutti i personaggi e, nell'inquadratura successiva, li vediamo attraverso un vetro, intenti ad ascoltare le parole dello psicologo.

Un carrello laterale mostra l'ufficio antecedente la stanza del meeting, con gli impiegati che lavorano, seguito da un altro carrello, ma in direzione opposta, per mostrare, ravvicinato, Basili che continua a esporre le sue deduzioni. Sempre visti attraverso il vetro, Giovanna e i suoi collaboratori ascoltano attenti, il vice pone poi una domanda allo psicologo, ma è la mamma di Michele a terminarla, dato che l'uomo è balbuziente. Basili sembra certo delle proprie conclusioni: i ragazzi si sono allontanati volontariamente, lui è stato mandato lì per evitare il rischio di emulazione e per trasmettere tranquillità.

Su queste sue ultime parole entra una musica allegra, che prosegue anche nella scena successiva, e la m.d.p. sembra giocare con il personaggio dello psicologo, riprendendolo con brevi carrelle laterali, a destra e a sinistra, sempre attraverso i vetri dei tramezzi che dividono gli uffici.

La sequenza si chiude con il primo piano di Basili, finalmente in un'inquadratura fissa.

17. Un'amara scoperta

Michele, ancora invisibile, è nella sua camera e legge un fumetto di un supereroe. Sottolinea la frase: «I poteri sono una maledizione». È ciò che prova lui dopo averli tanto desiderati. Tutto è tranquillo fino a quando sente la voce di Giovanna che lo chiama. Il ragazzo si alza in fretta e

Salvatores ci mostra i suoi pensieri scritti come nei fumetti. Michele si spoglia velocemente, così quando sua madre entra non vede nessuno, pazientemente la donna si mette a raccogliere i vestiti da terra ma lo squillo del telefono la allontana dalla stanza per andare a rispondere. È sua madre che, come al solito, fa un sacco di domande. Giovanna cerca di rassicurarla, le dice anche di non fumare da tanto tempo, anche se ha appena acceso una sigaretta. Michele esce dalla sua stanza per sentire la conversazione tra le due donne, si siede di fronte alla madre e scopre così di essere stato adottato. La sedia scricchiola a causa dei movimenti del ragazzo, tanto che Giovanna si blocca e guarda in giro. Michele, sconvolto, lascia la stanza. Giovanna si alza per vedere se c'è qualcuno e, in quel momento, si trova faccia a faccia con il figlio. Dal momento che non vede nessuno chiude la porta e riprende la conversazione con la madre. Questa ultima parte della sequenza è molto bella: proprio con la porta che si chiude davanti a Michele, che noi vediamo in primo piano, di spalle, il regista ci fa capire come, da quel preciso istante, la situazione tra il ragazzo e la madre sia cambiata: mentre prima erano amici, complici, adesso, tra di loro, c'è una porta chiusa che diventa metafora di incomunicabilità.

18. Stella incontra il ragazzo invisibile

Michele è molto turbato per quello che ha appena scoperto, lo vediamo in primo piano mentre si dondola sopra un'altalena; davanti a lui, il mare e, come unico rumore, il cigolio del gioco.

È ancora nudo e invisibile come quando ha lasciato casa sua. Nella spiaggia deserta arriva Stella, entra la musica (la stessa che sta ascoltando con gli auricolari). La ragazza si muove in modo molto elegante, come stesse facendo un esercizio (vedremo poi che è una ginnasta). La sua attenzione è attirata dall'altalena che vede oscillare senza che vi sia nessuno sopra, uno zoom mostra il gioco in modo ravvicinato e poi il viso della ragazza, stupito ma curioso allo stesso tempo.

L'altalena rallenta, poi si ferma, come se anche Michele l'avesse vista. Un totale mostra la spiaggia in campo lunghissimo. Michele la sta guardando e Stella si avvicina, vediamo la sua soggettiva e il suo balzo all'indietro quando dall'altalena proviene uno starnuto. Segue la ripresa, da un'altra prospettiva, della ragazza che timidamente si siede accanto a Michele e inizia a parlare chiedendogli chi è. Il protagonista raccoglie un bastoncino e disegna una faccina sulla sabbia. Stella vi aggiunge un sorriso e lo sfida a chi arriva più in alto con l'altalena. La gara è accompagnata dalla musica fino a quando Stella si ferma e gli chiede se vuole essere suo amico, perché non ne ha molti; scopriamo così che anche una ragazza bella e popolare patisce la solitudine come lo "sfigato" Michele.

Dal canto suo, il ragazzo dice che non ha una madre e poi le chiede se non le fa paura. Stella risponde divertita di no; le squilla il cellulare e corre via per andare ad allenarsi, prima però chiede a Michele di incontrarlo ancora. Il ragazzo finalmente sorride, in primissimo piano, e la segue con lo sguardo mentre si allontana. Torna però serio quando si accorge di un uomo misterioso che lo guarda dall'alto del pontile; una ravvicinata della precedente ci fa scoprire che è cieco.

19. Il primo bacio

La sequenza è accompagnata da una dolce ballata. È una giornata di pioggia, il dettaglio mostra che l'acqua scende copiosa sui vetri della classe; i ragazzi seguono la lezione annoiati, Michele chiede timidamente a Stella di scusarlo per il suo comportamento nelle docce, la ragazza dice che non fa nulla e si gira subito. Michele resta un po' male ma poi sorride quando vede che lei disegna la stessa faccina della spiaggia.

La sera, Stella è nella sua camera e sta facendo la verticale appoggiata alla parete; il vetro della finestra improvvisamente si appanna e sopra viene disegnato quello che ormai è il simbolo di Michele: la faccina sorridente. La ragazza va verso la finestra e si affretta ad aprirla ma non capisce se il giovane sia entrato o meno. Lui indica la propria presenza facendole vedere che si è seduto sul letto, Stella gli si mette accanto e, quando Michele starnutisce, fa per prendere una coperta. In quel momento entra la madre per chiederle se è pronta per andare in palestra. La ragazza, appena la madre è uscita, gli mette la coperta sulle spalle e cerca di "vederlo", per questo gli va più vicino, mettendosi anche lei sotto il plaid.

È un momento di grande dolcezza e Salvatores tratta il primo bacio tra i due con molta sensibilità e delicatezza, aiutato anche dalla musica che conferisce alla scena grande emozione.

Improvvisamente, Michele si accorge che sta tornando “visibile”, la musica quasi lascia il posto al battito del suo cuore, sempre più forte. L’unica cosa da fare è scappare e salta dalla finestra con ancora la coperta addosso.

20. Il rapimento di Stella

In camera di Michele, Candela rimprovera l'amico per non aver detto la verità a Stella. In montaggio alternato vediamo la palestra e la ragazza che si allena. Le parole della bambina sono una sorta di cantilena: «Glielo devi dire», ripete continuamente mentre Michele guarda il profilo Facebook della sua amata; lei, intanto, continua a fare gli esercizi alla trave e il regista ce li mostra attraverso dei dettagli: le mani che si aggrappano, i piedi che cercano un punto di equilibrio, poi, i passi sicuri. Alla fine, Candela riesce a convincere Michele, mentre Stella deve ancora allenarsi perché il suo allineamento non è perfetto. Un totale della palestra mostra la giovane e la sua coach, da sole, nella grande stanza, la donna si allontana per andare al bar mentre la ragazza rimane come abbandonata nell’enorme spazio vuoto.

Intanto Michele cammina con Mario per raggiungere la palestra, seguito da un camera-car, parla da solo immaginando la scusa da trovare quando vedrà Stella. Lei, invece, si riposa un po’ prima di iniziare gli esercizi, sente come un rumore, mentre noi vediamo un’ombra furtiva attraversare il campo di corsa. Michele è quasi arrivato e Stella sale sulla trave; in fondo alla palestra l’ombra continua a muoversi velocemente. Una ripresa dall’alto mostra il grande locale e, in campo lunghissimo, la ragazza; in primo piano, fuori fuoco, una mano impugna una pistola e la punta in direzione della ragazza. Lei continua a volteggiare sulla trave, ignara, fino allo sparo. Stella estrae una freccetta di narcotico dalla sua spalla, la guarda stupita poi crolla.

Michele è giunto davanti alla vetrata della palestra e lì vede un uomo che porta Stella sulle spalle. Il ragazzo grida e inizia a correre mentre anche il rapitore si dà alla fuga. Seguito da un carrello laterale, che riprende i movimenti dei personaggi sia dall’esterno che dall’interno, vediamo la disperazione di Michele e i suoi vani tentativi per salvare la ragazza. La musica è concitata al pari della scena, il rapitore mette Stella dentro un furgoncino ma Michele non desiste, riesce a farlo cadere a terra mentre Mario lo morde a un polso. L’uomo presto si libera e parte inseguito da Michele che si aggrappa alla portiera e tenta di strappargli il passamontagna, ma non ce la fa e ruzzola nell’asfalto gridando ancora il nome di Stella.

Nella sequenza, la ragazza è sempre ben illuminata, come se lei stessa irradiasse una luce calda, proprio come un astro, mentre il male ha i classici colori scuri e neri.

21. L’arrivo della polizia

Il regista sceglie di inquadrare le fronde di alcuni alberi mosse dal vento per separare la scena concitata precedente da quella più tranquilla che segue. Il vento agita anche il nastro, messo dalla polizia, per delimitare l’area dove è avvenuta la fuga del rapitore. Una ripresa dall’alto mostra prima il tetto di un’autoambulanza con i lampeggianti accesi per, poi, scendere e inquadrare il suo interno dove vediamo Michele seduto che si preme del ghiaccio sulla testa.

Voci fuori campo indicano l’attività della polizia; il ragazzo posa il ghiaccio e si avvicina al vice ispettore e alla coach di Stella che passano senza guardarlo, mentre Giovanna, dopo aver dato istruzioni ai poliziotti, si avvicina al figlio per rincuorarlo mentre lui è mortificato per non aver salvato la sua amica. Davanti a loro passa un uomo che tiene in braccio Mario: il cagnolino ha una zampa rotta. La camera, con un lieve zoom in avanti, si avvicina ai personaggi, poi, con un carrello laterale, inquadra la mamma di Stella che sta sopraggiungendo con un infermiere. La donna, scorto Michele, singhiozza forte, esce poi di campo mentre lui entra.

Arriva anche Giovanna che rassicura il figlio sul ritrovamento della ragazza, mentre la m.d.p. si muove leggermente intorno ai personaggi, come ad abbracciarli. Dissolvenza in chiusura al bianco.

22. Analisi misteriose

Dissolvenza in apertura al bianco. Lentamente appare il viso di Stella, indossa una strana cuffia a cui sono collegati dei fili. La ragazza si guarda intorno, cercando di capire cosa sia successo e dove si trovi. Il particolare di un occhio, deformato dalla bottiglia di una flebo, lascia intuire che qualcuno la stia osservando; in off, una voce con accento straniero cerca di rassicurarla, poi si sposta e rivela il proprio volto. Stella ha paura e quando l'uomo, con il camice da medico, le preleva un campione di saliva, cerca di ribellarsi. Accanto al letto della ragazza un altro dottore informa, in russo, che le analisi sono poco chiare. Contemporaneamente, qualcuno sta osservando tutta la scena attraverso un monitor, un altro uomo attacca il telefono (di lui vediamo solo il particolare del polso fasciato) e ordina a un sottoposto di continuare a cercare.

23. Il costume rovinato

Michele sta dormendo, in off sentiamo la voce di Candela che ripete che deve salvare Stella. Il ragazzo si agita e la bambina continua fino a quando lui si sveglia e scatta in piedi. Candela lo segue in un'altra stanza, dove lo trova a rovistare per cercare il suo costume da supereroe. Finalmente lo trova dentro alla lavatrice e si arrabbia vedendo che si è molto ristretto con il lavaggio, perciò gli è impossibile indossarlo. Poi ha un'idea guardando la bambina. Entra la musica, vediamo i vestiti di Candela a terra e una panoramica verso l'alto inquadra la piccola con indosso il costume, ma non succede nulla. Michele è pensieroso, la voce di Giovanna che rientra dal lavoro lo fa ancora più arrabbiare. Entra nella stanza e accusa la donna di aver rovinato l'indumento, poi le urla che la odia e che non è sua madre. Giovanna resta ammutolita mentre, dietro di lei, il vetro dell'anta di un mobile inizia a incrinarsi a mano a mano che le urla di Michele si fanno più forti; come Michele esce dalla stanza, il vetro si rompe in mille pezzi e Giovanna rimane senza fiato per quello che è accaduto. L'intera sequenza è fatta da inquadrature particolari: molte riprese dal basso, l'uso dello zoom, tagli d'immagine inusuali nel cinema ma molto frequenti nelle tavole dei fumetti. La musica collega questa scena alla seguente.

24. La corsa in bici

Michele, per sfogare la rabbia e la frustrazione, corre in bici sul lungomare, il camera-car lo segue nella disperata pedalata, la musica, ricca di pathos, ben rispecchia il suo stato d'animo.

Le inquadrature alternano primi piani e particolari, giocando anche sul fuoco e fuori fuoco delle immagini. Alla fine, il ragazzo si ferma e fissa il mare agitato con delle navi sullo sfondo, non immaginando che Stella si trovi proprio in una di quelle imbarcazioni. La musica continua anche nella scena seguente.

25. Stella ritrova gli amici

Stella viene spinta da un uomo dentro una cabina semibuia, la porta si chiude con un rumore metallico. La ragazza rimane ferma, di spalle e, quando lentamente si volta, si accorge di non essere sola. Inizialmente, con un'inquadratura dal basso verso l'alto, vediamo solo le gambe di due persone, con Stella illuminata sullo sfondo. La sua paura passa presto quando riconosce Martino e Brando, prigionieri come lei. I tre si abbracciano in una bella ripresa dall'alto.

26. L'incontro con il padre

Michele è sul molo e lancia, con rabbia, sassi nel mare, la m.d.p. inquadra prima il suo viso tirato, poi, lo mostra in un totale. Il ragazzo è da solo sulla spiaggia, proprio per renderne ancora più manifesto lo stato d'animo. Improvvisamente si sente toccare da un bastone, si volta e vede l'uomo misterioso che gli dice che non è il costume a renderlo invisibile. Entra la musica, quasi liturgica. L'uomo si allontana, il ragazzo gli chiede chi è, l'uomo risponde di essere Andreij, suo padre.

In campo lunghissimo vediamo Michele che affronta lo sconosciuto, non gli crede, suo padre è morto ed era un poliziotto, un eroe. Andreij risponde, in modo calmo, che questo è ciò che gli è stato raccontato, riprende a camminare e gli parla ancora.

Flashback: in campo lunghissimo vediamo una collina innevata, attraversata da una strada dove si sta muovendo un automezzo. Nel presente, Michele chiede cosa c'entra parlare della Russia, Andreij non risponde e riprende il racconto. Flashback: una ravvicinata della precedente, vediamo un camion in campo medio percorrere una strada, intorno solo neve. Il camion arriva in un centro abitato. Poliziotti con i cani sollevano il tendone: all'interno del veicolo ci sono delle persone. Il camion passa, poi, un cancello e percorre una strada all'interno di quello che sembra un campo di prigionia. Dalla voce in off di Andreij scopriamo che siamo in Siberia ed è in quel luogo che vengono portate tutte le persone rese Speciali dalle radiazioni di un disastro nucleare. Un gruppo paramilitare le ha rapite e le usa per fare esperimenti e per creare un esercito invincibile; a capo di questa Divisione c'è Il Generale.

Iniziamo a vedere alcune di queste persone dotate di poteri eccezionali: la prima è una ragazza che riesce a muovere gli oggetti con lo sguardo, è molto divertente quando usa la pallina per colpire i medici che le fanno fare continui esperimenti. In questo caso, Salvatore sceglie di usare, in predominanza, il color azzurro ghiaccio mentre, per la pallina, un giallo acceso. Per la seconda, si basa ancora sull'ironia, mostrando una sorta di uomo-elastico e, per la terza, dove domina il bianco, mostra l'inadeguatezza dei medici di fronte a persone anomale. Ritroviamo, poi, l'uomo dell'inizio del film, quello in grado di disegnare sul muro il luogo in cui si trova un oggetto o una persona. Andreij parla, infine, di se stesso: lui era l'unico in grado di leggere il pensiero ma, come tutti gli altri, più usava il suo potere più diventava debole: infatti, iniziava a perdere la vista. La grande stanza vuota, con la porta aperta da cui sfilano gli Speciali, ridotti ormai a scheletri, ricorda le file di ebrei nei campi di concentramento, immagine accentuata anche dal colore cupo delle inquadrature.

L'uomo ricorda ancora che tutti i reclusi erano sterili, ad eccezione di lui e di sua madre. In quel momento la vediamo: sembra un raggio di sole che illumina la stanza della mensa, i primi piani dei due personaggi sottolineano la loro immediata attrazione. Infatti, nella scena seguente, Yelena sta partorendo e i medici prendono subito il bambino. La coppia decide così di scappare per salvare il figlio da una vita da cavia. La fuga è convulsa, con poliziotti e cani che li inseguono, e viene perduta una scarpina di lana azzurra del bambino (la stessa che abbiamo visto nelle prime scene del film), subito ritrovata dai poliziotti; la musica che accompagna la scena è drammatica e ritmata allo stesso tempo, e rende ancora più straziante la separazione dei due giovani. La luce azzurro cupo rende l'atmosfera maggiormente livida e ricca di tensione. Nel momento in cui Yelena si spoglia e appare indossando una tuta speciale, anche la musica cambia: una sorta di marcia "trionfale" che sottolinea la decisione della donna di lottare fino alla morte per salvare i propri cari. Yelena va incontro ai suoi carcerieri, seguita da una farfalla e sarà proprio questa a rilevare la sua presenza quando diventa invisibile. La morte della donna è accompagnata da una musica struggente e l'immagine, ancora caratterizzata da una luce plumbea, ha come unica nota di colore la macchia rossa del sangue su una pietra bianca. La voce in off di Andreij ricorda a Michele che la madre si è sacrificata per salvarlo.

La scena torna al presente: l'uomo continua a parlare della lunga fuga per l'Europa, un flashback ci riporta al momento in cui Andreij ha deciso di lasciare Michele a Giovanna, sicuro che lei lo avrebbe amato e che sarebbe stato al sicuro. Sul molo, il ragazzino ascolta il padre, li vediamo ripresi dal basso a mezza figura, l'uomo sente i pensieri del figlio e lo esorta a non pensar male di Giovanna, ma Michele ha una reazione rabbiosa, non vuole che "si frughi" nella sua testa. Andreij non può farne a meno, sente anche i pensieri di un pescatore lì vicino che sta riflettendo se chiamare o meno la polizia, visti i rapimenti avvenuti.

27. Confidenze a Basili

Giovanna scende rapidamente le scale del commissariato, sta parlando al telefono ed è preoccupata per la lunga assenza di Michele; Basili le si avvicina chiedendole se va tutto bene. La donna è agitata, si accende nervosamente una sigaretta, rimproverandosi di non aver seguito il proprio

istinto riguardo ai rapimenti. In un campo-controcampo seguiamo la conversazione tra i due, al tono pacato e mellifluido di Basili si contrappone quello teso e irrequieto di Giovanna che arriva a confidargli di non essere la madre biologica di Michele; la porta si apre ed entra il vice annunciando che c'è stata una telefonata.

28. La tuta speciale

Sul molo, Michele e Andreij continuano a parlare, un carrello a precedere anticipa la loro camminata; il ragazzo è ancora convinto che sia stato il costume da supereroe cinese a dargli il potere dell'invisibilità, il padre ride, il potere è dentro di lui. Michele replica che non riesce a controllarlo, ma il padre lo rassicura: imparerà presto.

I due, intanto, si sono avvicinati alle spalle del pescatore, Andreij muove la mano sulla sua testa e l'uomo, che ora vediamo frontalmente in primo piano, ha una strana espressione. Andreij continua a camminare veloce, seguito da un carrello, e Michele chiede cosa abbia fatto al pescatore; scopriamo così che ha anche il potere di cancellare la memoria. Il ragazzo starnutisce e il padre capisce che anche lui, come la madre, va in giro nudo, gli consegna allora una tuta speciale che diventa invisibile con lui, consigliando al figlio di indossarla sempre sotto i vestiti. Lo informa, inoltre, che la Divisione sa dove si trova e gli dice di scappare, lui lo troverà, in quanto le loro menti sono in contatto. La sirena della polizia interrompe il dialogo, Andreij fa una lieve carezza a Michele e si allontana: una figura nera, sfocata, tra i piloni del molo.

29. Basili è cambiato

Basili fissa qualcosa sul molo, distoglie lo sguardo quando sente avvicinarsi il vice ispettore. Questi lo informa che il pescatore non ricorda più nulla, neppure di aver fatto la telefonata alla questura; Basili non commenta e torna a guardare nella precedente direzione. Vediamo, poi, Giovanna e Michele seduti, l'inquadratura si allarga e scopre lo psicologo che li fissa. L'uomo lentamente si avvicina e si offre di accompagnare a casa il ragazzo, Giovanna accetta grata.

Si deve notare, in questa breve scena, il diverso punto di vista con cui Salvatore inquadra Basili: se, nelle sequenze precedenti, lo psicologo appariva sempre ripreso frontalmente, adesso, il regista sceglie un'angolazione diversa, dal basso verso l'alto. Una scelta che denota un cambiamento nell'uomo: non è più il pedante esperto di problemi adolescenziali, bensì un personaggio quasi sinistro, bieco.

30. I ragazzi prigionieri

Nella stanza in cui sono tenuti prigionieri i ragazzi, dominata da una luce arancio, i tre si confidano: Stella dice che le hanno chiesto quando ha scoperto di essere dotata per la ginnastica, Brando quando ha capito di essere bravo a tennis, a Martino hanno fatto una domanda sulla matematica.

Quest'ultimo pensa che i loro rapitori siano alieni mascherati da terrestri, ma gli altri due scartano questa ipotesi. Brando, ancora una volta, si comporta da cattivo, offendendo Martino, Stella lo rimprovera, poi, fa notare agli altri che i rapitori sanno dei loro talenti e, mentre parla, le viene un'idea. In soggettiva, la camera inquadra le travi metalliche del soffitto mentre la ragazza decide di provare a scappare.

31. Michele scopre chi ha rapito Stella

Appena giunto a casa, Michele corre in camera sua. Salvatore inquadra le scale dall'alto, aspettando che entri in campo Basili, il quale segue con lo sguardo la direzione presa dal ragazzo.

Ancora inquadrato dall'alto, quasi perpendicolarmente, vediamo il particolare delle mani di Michele che prendono la custodia contenente la tuta speciale e, lentamente, la tirano fuori.

In cucina, lo psicologo ha acceso il gas per preparare il tè, anche questa inquadratura è quasi un plongé. Entra la musica, tetra e drammatica, mentre Michele, che ha steso la tuta per terra, inizia a spogliarsi per indossarla. In montaggio alternato vediamo Basili che sale lentamente le scale, il ragazzo che osserva ogni dettaglio della maschera, il particolare della mano dell'uomo sul corrimano della scala, mentre la musica è sempre più cupa. Ad accentuare il clima angoscioso

contribuisce anche il colore rosso cupo delle scale che rende l'arrivo di Basili ancor più minaccioso. La sua voce, in off, fa sì che Michele, ormai con la tuta indosso, si rivesta velocemente e quando l'uomo apre la porta il ragazzo è già pronto.

I due sono adesso seduti in cucina, lo psicologo ricomincia a parlare dei cambiamenti che si verificano nell'adolescenza ma, questa volta, il suo discorso è più insinuante, facendo riferimento ai cambiamenti, alle potenzialità interiori... Michele si limita ad ascoltare senza rispondere, ma quando Basili gli offre i biscotti si accorge che ha una fasciatura proprio nel punto in cui Mario aveva morso il rapitore di Stella.

I due si osservano in un clima denso di tensione, lo psicologo capisce che il ragazzo lo ha scoperto ma, prima che possa agire, Michele corre via con la scusa di andare in bagno.

In realtà, va verso la porta ma Basili dice che ha chiuso tutto a chiave; il ragazzo cerca altre vie di fuga mentre lo psicologo è molto sicuro di sé e si comporta come il gatto con il topo, certo che la sua vittima sia in trappola. Michele prende il telefono per chiamare la polizia ma, da dietro la porta, Basili lo minaccia di uccidere i suoi amici. Allora, prende un grosso coltello e, mentre la porta viene spinta con forza, il ragazzo si prepara al peggio; la musica, ricca di tensione, aumenta l'angoscia della scena. Michele si spoglia, sotto indossa la tuta speciale e, con un ritmo sempre più incalzante, il regista passa da inquadrare il ragazzo, ormai trasformato in un supereroe, alla porta che sta per cedere sotto i colpi dello psicologo. Quando Basili riesce, infine, a entrare trova la stanza vuota; l'uomo è ammirato, parla a Michele chiedendogli quanto tempo riesce a rimanere invisibile, se sente dolore quando si trasforma, dice che è contento di averlo trovato dopo tante ricerche.

Basili continua a guardarsi intorno (le sue soggettive sono, per la maggior parte, panoramiche semi circolari), fino a quando vede un cassetto aprirsi e da questo spuntare fuori un coltello. Basili è molto bravo a schivare la raffica di lame che cerca di colpirlo, la musica intanto raggiunge l'acme, interrompendosi quando l'uomo capisce che Michele ha lasciato la stanza. Preso un sacchetto di farina, inizia a spargerla in aria per trovare le impronte del ragazzo, appena le scorge si getta all'inseguimento, sale ancora le scale per tornare in camera del ragazzo e riesce ad afferrarlo prima che scappi dalla finestra. Con violenza lo ributta indietro e Michele torna visibile; Basili gli parla con tono suadente: con loro affinerà il suo potere, questo per lui non è il posto giusto, la gente penserebbe che è un mostro. La musica torna cupa e minacciosa, con riprese fatte dal basso per rendere più incisiva la figura pericolosa dello psicologo. Michele prova ancora a liberarsi usando il meccanismo del letto a muro ma, anche questa volta, l'uomo ha la meglio, allora ci riprova con il classico calcio e, stavolta, riesce finalmente a scappare. La musica è ritmata per accompagnare al meglio il momento concitato. Basili segue il ragazzo per strada, cerca di trovare tracce del suo passaggio, dato che Michele è tornato di nuovo invisibile. Arrivato al porto, Michele vede Ivan sulla moto, vi sale sopra, indossa il casco e lo incita a partire. Il bullo è disorientato, non riesce a capire e, soprattutto, a vedere chi gli stia ordinando di partire. Il camera-car segue la corsa dei due fino all'arrivo in un posto sicuro, sempre al porto, all'interno di quello che sembra un posteggio seminterrato vuoto. Qui, Ivan cerca di colpire Michele, chiedendogli chi è, dato che non riesce a vederlo e quando si toglie la maschera rimane sbalordito riconoscendo la vittima di tanti scherzi a scuola.

32. Andreij va da Giovanna

Giovanna torna a casa dopo aver ripreso Mario dal veterinario. Vedendo il gran disordine chiama timidamente il figlio ma il suono del campanello la distoglie, alla porta c'è Andreij.

33. La fuga di Stella

I ragazzi rapiti tentano la fuga salendo uno sulle spalle dell'altro, Stella riesce ad arrampicarsi fino ad aprire una botola; all'esterno vede il mare, capisce così che si trova sopra una nave e le luci in lontananza sono quelle della città. Le voci dei marinai russi la costringono a fare molta attenzione, la ragazza corre sul ponte evitando i carcerieri, vede poi, attraverso un oblò, un vecchio seduto in

una stanza. L'inquadratura, opposta alla precedente, mostra anche al pubblico il volto dell'anziano, l'arrivo di un marinaio costringe la ragazza a nascondersi di nuovo.

34. Michele racconta tutto a Ivan

Michele cerca di spiegare a Ivan tutto quello che è successo, ma il ragazzo è un po' lento a capire, in quanto soffre del disturbo dell'attenzione; segue un dialogo divertente finché Ivan, compreso finalmente che anche Brando è stato rapito da Basili, tira fuori il suo marker. In questa scena il contrasto tra luce e ombra è decisamente raffinato, anche la scelta della location risulta perfetta: un enorme spazio dove gli amici di Ivan si addestrano per le "battaglie" di paint ball.

35. Stella chiede aiuto a Michele

In montaggio alternato vediamo Stella che continua la fuga attraverso la nave; in un flashback, la ragazza si rivede durante i lunghi allenamenti sulla trave. Poi, guarda in alto: la soggettiva è sul Pontone Ursus. Ancora due flashback sulla palestra, con la coach che le dice di non aver paura del vuoto. Stella si concentra e inizia a camminare in equilibrio sulla trave fino a quando, con un salto, riesce a raggiungere il Pontone e da qui, attraverso scale e passerelle, arriva a un grande riflettore; con della vernice che trova lì vicino disegna qualcosa sulla lente. È molto bello il gioco di ombre che si crea in questa scena, tutta giocata sui toni ocra e nero, accompagnata da una musica avvincente. Stella accende il riflettore, la forte luce le "cancella" i tratti del volto poi gira il faro verso l'esterno.

Ivan e Michele sono sulla strada quando il protagonista vede in cielo la proiezione del riflettore: una "faccina" sorridente. Il richiamo ai film su Batman, e al "Bat-segnale", è evidente e, mentre la musica raggiunge l'acme, i due ragazzi partono in moto in direzione del fascio di luce, in campo lunghissimo, ripresi mediante gru.

36. La resa dei conti

Inizia una lunga sequenza in montaggio alternato che vede tutti i personaggi prepararsi per la conclusione della vicenda.

Stella viene scoperta e minacciata con una pistola; il riflettore viene spento proprio quando Ivan e Michele sono in prossimità del Pontone. Infatti, poco dopo, la vedono mentre viene trascinata da un marinaio, Michele vorrebbe correre in suo aiuto ma Ivan lo ferma: ha un piano. Così, il protagonista torna invisibile e il bullo prende la mira e centra la centralina elettrica: scoppia il finimondo e mentre tutte le guardie sono in allarme, Michele sale sulla nave e riesce a entrarvi. Qui scopre Basili e un suo luogotenente (quello che, in passato, ha ucciso Yelena) che osservano dai monitor l'immagine di Andreij e Giovanna in macchina alla ricerca del ragazzo. Michele si ferma ad ascoltare il loro dialogo e inavvertitamente fa rumore. Basili si volta lentamente, sospettoso, si alza e va verso il ragazzo, ma questa volta Michele rimane immobile e il finto psicologo non percepisce la sua presenza, decide così di andare da Stella. Michele lo segue ma rimane bloccato, non riuscendo ad aprire un portellone.

Nel frattempo, vediamo sfrecciare la macchina di Giovanna.

Il portellone si apre ed escono il luogotenente e Stella, la ragazza viene gettata in un'altra stanza. Ai marinai viene ordinato di rientrare e, così, Michele si vede costretto a colpirne uno con un estintore e a minacciare, con la pistola presa al primo, un altro uomo che è andato a soccorrerlo. Chiede di aprire la cella in cui sono prigionieri i ragazzi e, al loro posto, fa entrare i marinai, poi torna visibile e si toglie la maschera, tutti sono stupiti, ma Stella è contenta di vedere finalmente il viso del suo amico. Mentre si preparano a lasciare la nave la ragazza li ferma: devono liberare anche un'altra persona, un vecchio; a Brando non interessa e Martino è indeciso, ma Stella riesce a convincere Michele a seguirla dato che lei sa dove lo tengono prigioniero. Il ragazzo affida la pistola alla sua amica e torna invisibile mentre lei lo guida nei meandri della nave.

Giovanna e Andreij sono arrivati al porto vecchio. L'uomo le dice di frenare e dal buio vedono comparire Ivan con il suo marker. Anche la donna è armata ma Andreij le dice di aspettare: lui sa dov'è Michele.

Stella continua a fare da guida al protagonista, la luce che illumina la scena è cambiata, è molto scura e fredda, e la musica ha il ritmo e la tensione che gli eventi richiedono.

Martino e Brando hanno trovato l'uscita ma non riescono ad aprire la porta.

Michele scopre che lui e Stella sono chiusi dentro a una stanza e, appena le luci si accendono, compaiono tutti i gregari di Basili; Stella punta la pistola verso Michele e gli chiede di tornare visibile, chiamandolo Andreijvich. Il ragazzo è allibito e le chiede perché lo abbia tradito, in realtà, non si tratta di Stella, ma di Artiglio (il vecchio che abbiamo visto prima) che è "entrato" nel corpo della ragazzina. Gli rivela, poi, di essere stato Basili (in un flashback rivediamo alcuni momenti a casa di Michele) e anche Stella (anche qui vediamo come sia riuscito ad "artigliare" la ragazza). Michele si ribella, torna invisibile e inizia a picchiare gli uomini del suo nemico.

La macchina di Giovanna è prossima al molo dove è ormeggiata la nave.

Quando Stella, svenuta, viene minacciata con la pistola, Michele è costretto a fermarsi e a tornare visibile.

Ivan ha condotto Giovanna e Andreij in prossimità della nave.

Michele si è arreso, il luogotenente ordina di partire e tutto si mette in moto; un lampeggiante rosso e una sirena avvertono della decisione. Brando e Martino, ancora sulla nave, non sanno cosa sta succedendo; un monitor trasmette una sorta di conto alla rovescia.

Dallo scafo della nave si apre un portellone da cui esce un piccolo sottomarino, al cui interno si trovano Michele, Stella, Artiglio e i suoi uomini.

Giovanna, pistola in pugno, sta per salire sulla nave ma Andreij la ferma.

Sul sottomarino continuano le manovre per prendere il mare aperto.

Andreij "sente" che Michele non è più lì e che la nave sta per esplodere.

Artiglio informa il ragazzo che ormai sono in viaggio e presto torneranno a casa dove potrà riabbracciare sua madre. Michele dice che sono tutte bugie, sua madre è stata uccisa proprio da loro.

Il vecchio nega, sono stati i "normali" a farle del male ma non è morta e, adesso, la Divisione è in mano agli Speciali.

Giovanna non sa cosa fare, l'allarme della nave continua a suonare e Brando e Martino chiedono aiuto. Andreij cerca di percepire cosa stia accadendo, la donna e Ivan sono ormai sul ponte.

Artiglio continua ad affermare che Yelena è viva e lo sta aspettando.

Giovanna decide di sparare alla porta della cabina per liberare Brando e Martino.

Un altro portellone si apre: è quello della capsula di salvataggio, dove Artiglio pensa di mettere Stella per farla arrivare sana e salva in superficie.

Martino e Brando sono liberi, Giovanna chiede loro di Michele e Stella, i ragazzi credono che siano ancora all'interno della nave, così, la donna inizia a cercarli.

Michele ascolta in silenzio le parole di Artiglio.

Giovanna cerca in tutta la nave, mentre il monitor segna 50 secondi all'esplosione. La donna sente poi dei rumori, apre la porta e trova Basili sconvolto: non sa cosa gli sia successo, non ricorda nulla, si è ritrovato prigioniero nella cabina. Giovanna insiste che la porti da Michele ma l'uomo ribadisce la propria confusione mentale. Andreij la chiama, Michele non è più nella nave e tutto sta per esplodere; conferma, inoltre, che Basili sta dicendo la verità. I tre fuggono velocemente mentre il monitor segnava 6 secondi alla detonazione. Sono ormai fuori quando tutto tace, corrono ancora quando un'enorme deflagrazione li getta a terra. In campo totale vediamo solo fumo e fiamme. In un silenzio quasi irreale vediamo Martino alzarsi per primo, seguito da Ivan e Brando, mentre ancora "volano" i detriti della nave; poi si alza Giovanna ed entra la musica, la donna, incredula per quanto accaduto, chiama il figlio.

Michele sembra ormai rassegnato e si alza soltanto quando vede Stella portata in braccio dal luogotenente di Artiglio; il vecchio insiste nel dire che il ragazzo è uno Speciale e non c'entra niente con i "normali", ma Michele ha occhi solo per la sua amica. Entra una musica dolce e drammatica, allo stesso tempo; vediamo, in soggettiva, la ragazza che viene adagiata sopra un sedile e le viene agganciata la cintura di sicurezza. Quando Artiglio porge la mano a Michele, sostenendo che sono loro la sua famiglia, la mano del ragazzo, che vediamo in dettaglio, si stringe a pugno e la rabbia, la ribellione, represses fino a quel momento, esplodono. I vetri degli strumenti di bordo iniziano a incrinarsi e così, come era successo a casa con Giovanna, tutto inizia a rompersi.

Artiglio non si scompone, anzi, gli chiede di mostrargli cosa sa fare, ma non si rende conto di cosa sia capace Michele: con il pensiero inizia a chiudere il portello della capsula in cui si trova Stella, che, nel frattempo, si è ripresa dal torpore indotto da Artiglio e mormora il nome del ragazzo. Michele inizia a gridare e, ovunque volti lo sguardo, tutto va in frantumi: gli oggetti "volano" via, le valvole esplodono. Artiglio è stravolto da ciò che vede, ha il tempo di dire che Yelena resterà delusa ma Michele ribadisce che sua madre è morta e si chiude nella capsula con Stella. I due ragazzi si chiedono cosa fare davanti a tutta la strumentazione, la giovane spinge un pulsante e, con un sibilo continuo, la capsula si mette in moto. Una luce intermittente permette di vedere i due mentre si guardano in giro. Fondu.

In campo lunghissimo vediamo una barca in mezzo al mare, tutto è tranquillo fino a quando una specie di esplosione fa sobbalzare due pescatori: dall'acqua esce una capsula a forte velocità, poi ricade in mare; la botola si apre e fanno capolino Michele e Stella, salvi e liberi.

37. Dimenticare tutto

Stella è seduta sul molo come una sirenetta, poco più avanti c'è Michele, ancora con indosso la tuta, il vice ispettore gli chiede di mostrargli ancora come fa a diventare invisibile. Nell'inquadratura opposta alla precedente, il ragazzo scompare di fronte a un pubblico di poliziotti, infermieri e pescatori. Giovanna è sconvolta, anche Ivan, Brando e Martino sono molto impressionati.

Basili cerca di trovare una spiegazione razionale per ciò che riesce a fare Michele; Martino è convinto che siano di fronte a un supereroe, entrando in polemica con lo psicologo che viene, però, zittito dal vice ispettore. Michele cerca di farli calmare, ma vede passare Andreij e lascia tutti per andare da lui. Entra la musica. Il ragazzo affronta il padre, non vuole che cancelli la memoria a tutti, non vuole tornare a essere lo "sfigato" di prima, adesso che per tutti è un eroe, anzi, un supereroe.

Andreij la pensa diversamente: se il suo potere rimarrà noto, Michele sarà sempre in pericolo e lui non vuole che questo accada, non vuole che il figlio abbia una vita da fuggiasco come ha avuto lui.

Deve andare via ma saprà sempre quando Michele avrà bisogno di lui.

Il ragazzo fa una domanda interessante: se cercavano un maschio perché hanno rapito Stella? Il padre non risponde, si limita a dire che non è una cosa importante. Michele vede passare Stella e corre da lei dopo aver chiamato Andreij "papà". Il ragazzo è preoccupato perché sa che lei lo dimenticherà, le assicurazioni di Stella non servono a molto, lui la prega di andare insieme agli altri, la ragazza ubbidisce dopo avergli dato un bacio a fior di labbra. Michele torna invisibile, Andreij si toglie il guanto e passa la mano in mezzo alla gente.

Dissolvenza in chiusura al bianco; in off, una voce chiede che cosa significhi «Non ricordarsi nulla», legando questa scena alla seguente.

38. Giovanna è l'eroina della città

Giovanna e Basili sono seduti nell'ufficio del loro superiore e tentano di giustificare il fatto che non ricordino nulla degli eventi della sera prima. La camera, mediante un carrello in avanti, inquadra la porta dello studio da cui provengono molte voci. Le inquadrature alternano vedute della stanza e dei personaggi a quelle della porta, sempre più ravvicinate, con le voci dall'esterno sempre più forti.

Alla fine, il superiore decide che Giovanna si prenda il merito della liberazione dei ragazzi, tralasciando come questo sia avvenuto, dato che anche Basili inizia a parlare di "forze aliene" che lo hanno posseduto.

La donna sorride soddisfatta e va verso la porta, la apre e si trova davanti moltissimi giornalisti e fotografi, in off sentiamo la voce di uno speaker del telegiornale che elogia l'operato della donna.

39. Pace in famiglia

La m.d.p. mostra il viso del giornalista nel televisore davanti al quale sono attentissimi: Candela, la governante e Michele. Arriva Giovanna che sta parlando al telefono con sua madre, è molto contenta soprattutto perché la donna, per la prima volta, dice di essere fiera di lei.

Candela, sottovoce, dice a Michele di rivelare il suo segreto, ma il ragazzo le fa cenno di stare zitta. Giovanna si avvicina, è soddisfatta di sé ma anche del figlio perché ha saputo che ha preso un bel voto nel compito di matematica; scherzando, dice che comunque sa che ha copiato. Michele nega più volte, poi si alza e va via, ma prima si ferma, si volta e le dice che anche lei è stata brava a salvare i suoi amici, e torna a chiamarla "mamma".

40. La festa di "Bentornati"!

Nella palestra della scuola si sta festeggiando il ritorno di Martino, Brando e Stella. Un dolly riprende lo striscione di "Bentornati" e i ragazzi che ballano la musica di una band. Un ragazzo urta Michele e, come all'inizio del film, dice di non averlo visto. Sembra che tutto sia tornato come prima, Michele è ancora "invisibile" per gli altri.

Nella confusione, la m.d.p. inquadra Martino che racconta la sua avventura a degli amici e, poi, Stella che invece saluta una compagna e va verso l'uscita. Michele prova a seguirla ma Ivan e Brando lo bloccano minacciosi, sembra che la storia si ripeta. Michele, invece, fa un lungo respiro, come di sopportazione, e li affronta con un sorriso, dicendo a Ivan del suo disturbo dell'attenzione e, a Brando, del suo difficile rapporto con il padre. Uno zoom porta Michele in primo piano, proprio a dimostrare che qualcosa dentro di lui è veramente cambiato: adesso è più sicuro di sé e può affrontare i bulli, senza scappare o ricorrere alle sue doti da supereroe. Entra la musica; i ragazzi sono disorientati dal grande cambiamento della loro "vittima" e rimangono immobili, senza fare nulla. Michele ne approfitta per andare da Stella.

La trova fuori e la raggiunge, ma la ragazza è abbastanza fredda con lui e lo lascia solo. Michele, malgrado il suo approccio sia stato sicuro e disinvolto, rimane deluso, fino a quando uno starnuto fa sì che Stella lo "riconosca" e lo inviti a fare la strada insieme. Una ripresa dall'alto inquadra i due ragazzi, mentre uno zoom mostra il logo della tuta speciale, indossata da Michele, che si illumina e prende tutto il campo, a cui si aggiunge, poi, il titolo del film e il nome del regista.

41. Dalla parte di Yelena

Il logo degli Speciali si strappa e la camera inquadra, leggermente dall'alto, un gufo appollaiato sopra un trespolo all'interno di una stanza. La porta si apre ed entra un soldato; il grande salone sembra vuoto e non si capisce perché faccia il saluto militare. L'uomo parla verso una scrivania e a una poltrona rivolta verso le imponenti finestre, racconta al generale che la missione è fallita e che Andreijevich è fuggito; uno zoom in avanti avvicina la scrivania, la poltrona ruota lentamente, rivelando, però, che è vuota.

Si odono dei passi, il soldato si volta seguendo il rumore e, improvvisamente, riceve un pugno allo stomaco dalla persona invisibile che, poco dopo, si materializza: è Yelena. Entra la musica, greve e drammatica. La donna accarezza la testa del soldato e si china per ascoltare meglio le altre notizie.

L'uomo la informa che hanno però trovato Natasha, nascosta in Marocco. La generalezza sembra soddisfatta, il militare lascia la stanza. Yelena si avvicina alla finestra, un flashback mostra la donna quando, in fuga, aveva affidato il piccolo Michele ad Andreij; un suo primo piano ci riporta al presente e poi, di nuovo, il flashback che mostra Andreij correre per le campagne della Siberia con Michele in braccio, fermarsi e aprire il grande zaino che porta sulle spalle. Esce il visino di un altro bebè che l'uomo chiama Natasha, alla quale dice di non piangere. Scopriamo, così, che il parto di Yelena era stato gemellare. Andreij richiude lo zaino, prende in braccio Michele e riprende la fuga, entra la musica.

Una lenta dissolvenza incrociata mostra gli alberi e il primo piano di Yelena che ricorda il passato mentre la camera, in panoramica verso l'alto, inquadra il cielo plumbeo della Siberia.
Dissolvenza al nero. Appare la dedica "A Renato e Luciana".

Titoli di coda

A lato dello schermo, mentre scorrono i titoli di coda, vediamo il making-of delle riprese con gli effetti speciali.